



OGGI A TRANI LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI ANDREA COLASUONNO

Sud frontiera di un'altra storia l'eredità di Guglielmo Minervini

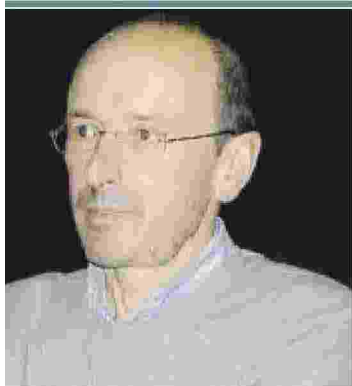
Oggi alle 18,30 sarà presentato a Trani il libro di Andrea Colasuonno, «Che la sera ci colga lottando. Guglielmo Minervini. La vita. Il pensiero. E viceversa» Mesogea 2022 (pp. 160, euro 15). Il libro sarà presentato alla Biblioteca comunale a cura de **Dialoghi di Trani** e dell'assessorato alle Culture della Città di Trani. Interverranno Silvia Godelli, Paolo Farina, Sabino Zinni. La scrittrice Maria Pia Scaltrito ci presenta il lavoro di Colasuonno.

di MARIA PIA SCALTRITO

Un'altra specie di uomo. Un novello Isaia che lotta per un altro futuro, visto, disegnato e attuato concretamente. Prima da sindaco di Molfetta, poi da assessore della Regione Puglia, Guglielmo Minervini ha creato un'altra specie di politica per il Sud, per l'Italia. Quella che sorge da sinistra, si bagna nelle acque del socialismo cattolico, diventa a mani nude una nuova teoria del meridionalismo sognato dalla ragione. Fino alla fine di una vita troncata tra il 1 e il 2 agosto 2016. Alle spalle idee, fatti e azioni amministrative che nulla condividono con quelle che una certa destra e certa parte della cosiddetta sinistra rampante praticano da anni. Da una parte «l'uomo del futuro», «l'uomo dalle passioni eleganti», «l'assessore dei giovani», «il fucello guerriero», «il politico francescano». Dall'altra le voci della vecchia politica. Vecchia, perché i politici, anche del Mezzogiorno, hanno agito con cinismo per almeno quattro decenni sacrificando il patrimonio storico, culturale, architettonico, paesaggistico, a beneficio di pochi interessi privati. Minervini vede quel patrimonio di ricchezza immateriale che deve fungere da detonatore. Per cosa? Per scrivere una forma diversa di potere (non sostantivo ma verbo) e di sviluppo. E mentre Minervini guarda al locale, non smette di guardare il resto del mondo: siamo immersi in una società complessa che va affrontata con saperi nuovi. Non con lo slogan che «uno vale uno». Ma, poiché è ancor vero che «uno per me vale più di diecimila, se è il migliore», Minervini si muove con competenze raffinate, si nutre di studi e libri formidabili, consulta chi sa, lì dove lui non sa abbastanza. Troppo facile ricordare cosa sia stato Bollenti Spiriti, un'autentica start up che dal 2005 al 2015, e tuttora, ha trasformato un assessorato alle politiche giovanili, che l'anno precedente spendeva 0 euro per i giovani, nel

motore di innovazione di una regione che si accorge finalmente di loro.

Da pacifista non velleitario, comprende che la pace si insegna, è una disciplina di studio che ha dimora nelle facoltà universitarie. Combatendo, Minervini attiva un «patrimonio politico cui può attingere un'Italia in crisi, una sinistra moribonda, un Mezzogiorno da ripensare». L'autore, Andrea Colasuonno, è uno di quei giovani pugliesi che hanno vissuto gli anni d'oro dell'impronta di Minervini. Studi di filosofia e giornalismo, letteratura e politica, Colasuonno scrive con mano agile, profondità da saggio e leggerezza da cronaca. Raccoglie interviste, libri e testimoni. Anche Colasuonno, trentotto anni, si muove tra Europa, Puglia, Milano, Firenze per tessere quella formazione culturale mondializzata e operativa che funziona. L'autore sa che sta maneggiando la parte più nobile del meridionalismo. Alle spalle di Minervini si muovono, tra gli altri, Giuseppe Di Vittorio, Rocco Scotellaro e Gaetano Salvemini come figure di ispirazione. Al fianco, ben stretta da scopi comuni, ecco di qua la figura di don Tonino Bello, di là il signum di Franco Cassano che darà a Minervini l'ispirazione teorica del suo pensiero meridiano. Le testimonianze di Alessandro Leogrande e Nicola Lagioia descrivono plasticamente nelle pagine cosa sta succedendo nei palazzi del potere e nelle città di Puglia durante l'era Minervini. E le parole di Nichi Vendola, co-protagonista di una rivoluzione gentile, magari non completa, magari da affinare, attestano una squisita connessione sentimentale. Dal principio dell'avventura, ecco un modo diverso di raccogliere consenso. Non attivando odio, rancore, paura o frustrazione come è d'uso in certe parti. Non auspicando leader salvifici, o chiedendo pieni poteri al popolo, come è proprio di ogni totalitarismo. Non per controllare la società. Ma per generare mutamento, progetto, partecipazione. Se qualcuno predica la fine della democrazia, Minervini dimostra che essa non è affatto né moribonda né pericolosa. Minervini aveva visto un altro mondo che neppure il Pd ha visto. E stava nascendo in Puglia. Nel Sud. Su un Mediterraneo pluriverso che ritorna al centro dell'Europa. Non più come periferia, ma come frontiera di un'altra storia



**NOVELLO
PROFETA**
**A sinistra
Guglielmo
Minervini ex
assessore
regionale
scomparso
nell'agosto
del 2016**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

074884